

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *La nona Gita Sociale: Punta Tersiva.* - 2. *Cronaca delle Gite Sociali: L'ottava - Becca Frudière.* - 3. *Gite individuali.* - 4. *Nuove Pubblicazioni.* - 5. *Servizio automobili fra Oulx e Briançon.*

Nona Gita Sociale - 15-16 Agosto 1909

PUNTA TERSIVA (M. 3512)

Partenza ore 18,4 del 14 Agosto (Porta Susa) - Arrivo ad Aosta a ore 22,30, pernottamento - Sveglia ore 3,30 - Partenza in vettura a ore 4,30 - Aymaville ore 5,15 - A piedi a Vieyes ore 8 - Fermata mezz'ora - Cogne (m. 1550) ore 11.

Pranzo all'Hôtel del Gran Paradiso.

Partenza da Cogne ore 15,30 - Champlong - Cret ore 17 - Pianas - Casolari dell'Invergneux (m. 2500 circa), ore 20 circa - Pranzo e pernottamento.

16 Agosto - Sveglia ore 3 - Colazione caffè e latte - Partenza ore 4 - Passo dell'Invergneux ore 5,30 - Punta Tersiva (m. 3512) ore 8,30 - Fermata un'ora - Discesa verso la Valle di Clavalité fino al Grand Alpe (m. 2149), ore 13 circa - Pranzo - Partenza ore 15 - Clavalité (o Maison-blanche ore 16,45) - Fenis ore 18,30 - Nus ore 19 - Partenza in ferrovia ore 19,17 - Arrivo Torino ore 23,35.

Ore di marcia: primo giorno ore 8; secondo giorno ore 12.

Spesa approssimativa L. 20, restando a carico individuale il percorso ferroviario Torino-Aosta e ritorno. (*Vedi avvertenze*).

I Direttori:

ANGELO TREVES - FRANCESCO GIULIANO.

A V V E R T E N Z E

1. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
2. È in facoltà dei direttori di accettare persone non appartenenti all'Unione, purchè presentate ed accompagnate da un socio.
3. È indispensabile il completo arredamento alpino, cioè: scarpe ferrate, *piccozza*, mantellina, abiti pesanti, ecc.
4. Per il trasporto delle provviste da consumarsi durante la marcia, è necessario che ciascun gitante sia munito di un sacco o zaino e della borraccia per il vino.
5. Stante le condizioni speciali della gita, a differenza di quanto viene fatto abitualmente, la quota fissata è da ritenersi come approssimativa, e non assoluta. Tuttavia la spesa di L. 20, viaggio escluso, verrà difficilmente superata, ed anzi è probabile un parziale rimborso, e con essa i direttori provvederanno a quanto segue: pernottamento e colazione di caffè e latte ad Aosta, vettura da Aosta ad Aymaville, pranzo a Cogne, provviste per la gita (vino compreso) da prendersi a Cogne, pranzo, pernottamento e colazione di caffè e latte alle Alpi dell'Invergneux, nonchè alle eventuali spese per guide e portatori. Coloro che volessero recarsi ad Aosta in precedenza, oppure pernottare a Nus alla sera del secondo giorno, onde effettuare con maggior comodità la discesa del Vallone di Clavalité, sono invitati ad informarne i direttori.
6. I gitanti dovranno invece provvedere in proprio per il biglietto ferroviario Torino-Aosta e Nus-Torino, potendo acquistare il biglietto di andata e ritorno Torino-Aosta se effettuano la partenza da Torino con qualunque treno di sabato 14 corr. e se ritornano entro tutto lunedì 16. Essi dovranno inoltre provvedere per la cena di sabato 14 e per quella di ritorno nella sera di lunedì 16, essendo abolito in questa gita il pranzo finale di chiusura.
7. Le iscrizioni si ricevono nelle ore serali di ciascun giorno presso la sede della Società, via dei Mille, 14 e nelle ore diurne presso il signor Angelo Treves, Ufficio macchine per scrivere Remington, via Carlo Alberto, num. 20.
8. All'atto dell'iscrizione ciascun partecipante dovrà versare L. 20, ritirando apposito scontrino.
9. Le iscrizioni verranno irrevocabilmente chiuse la sera di *giovedì* 12 agosto.
10. È in facoltà dei direttori di non ammettere alla gita quelle persone non sufficientemente equipaggiate o non ritenute in condizioni di poter compiere l'ascensione, la quale è di carattere alpinistico, e pur essendo priva di pericoli, richiede pratica di montagna e buon allenamento,

**

A differenza di quanto risulta dal libretto programmi delle gite dell'annata in corso, la nona gita sociale, da effettuarsi nei giorni 15 e 16 di questo mese, ha subito un'importante modificazione, sia per lo svolgimento dell'itinerario, sia per la mèta stessa dell'escursione, la quale, mentre dapprima era fissata per il Vallone di Clavalité ed il Monte Glacier, adesso, colla variante introdotta dai Direttori, viene diretta alla Punta Tersiva, m. 3512.

La modificazione è stata suggerita da molte considerazioni troppo lunghe a potersi opportunamente svolgere in un breve cenno, considerazioni che però hanno come fondamento l'intenzione della Direzione di offrire ai soci un programma eclettico e variato che dalla giterella primaverile vada sino all'ascensione alpina, pur senza dimenticare quelle norme costantemente seguite di escludere cioè quegli itinerari che potessero presentare pericoli.

La Punta Tersiva, posta fra due splendide vallate, quella di Cogne e quella della Clavalité, ha tutti i requisiti per attirare i consoci e siamo certi che gli alpinisti, buoni camminatori e pratici della montagna, non vorranno mancare di intervenire a questa interessante ascensione.

Non è il caso qui di dilungarci nel decantare le note bellezze della Valle di Cogne, generalmente conosciuta, almeno per fama, ed illustrata in molte occasioni con carte, guide e monografie, valle che per la purezza dell'aria, per grandiosità di panorama per splendore del sito non è in alcun modo inferiore alle più decantate regioni alpine della Svizzera.

La comoda passeggiata che da Cogne si svolge per il Vallone dell'Urtier fino ai casolari dell'Invergneux, ove si pernoverà la sera del 15 Agosto, darà modo di ammirare poco per volta le imponenti montagne del gruppo del Gran Paradiso, della Grivola, del Nomenon, e di tutte le maestose vette che chiudono le ampie vallate di Valnontey, di Valeille, Bardonney, ecc.

Quanto all'ascensione della Tersiva, (l'esile monte che si ammira anche da Torino), senza presentare vere difficoltà, richiede al gitante una certa pratica dell'alta montagna ed una certa esperienza dell'alpinismo per roccia e per ghiacciaio. La salita si effettua appunto per facili pendii di ghiaccio e la discesa avviene in parte per ghiacciaio ed in parte per cresta rocciosa, non difficile ma tuttavia assai attraente, e tale da consigliarne il percorso soltanto a chi ha già compiuto ascensioni anche fuori dei sentieri. E se, come speriamo, il tempo non sarà ostile, avremo in aggiunta al divertimento procuratoci dalla bella ascensione,

anche un panorama superbo ed estesissimo, quale da poche vette è dato di ammirare, ed è anche a ritenersi che quella vastissima ed attraente serie di vette nevose e rocciose, che formano il gruppo del Gran Paradiso, avranno sui gitanti un fascino eccezionale e tale da invogliarli a ritornare nella Valle di Cogne per una più intima conoscenza con questo splendido massiccio alpino.

Il Vallone di Clavalité che percorreremo in discesa, per quanto appartenga al gruppo delle valli secondarie della Dora Baltea, è tuttavia abbastanza gradevole, e degno coronamento della bella ascensione.



CRONACA DELLE GITE SOCIALI

L'OTTAVA

BECCA DI FRUDIÈRE (m. 3075)

18 Luglio 1909.

La bellissima Gita alla Becca di Frudière mi ha lasciato un'impressione così gradevole, sia per la sua bellezza, come per tutto quanto venne fatto dai tre simpatici Direttori, Signori avv. Viglino, rag. Klinger, e rag. E. E. Treves, col fornirci tutte le massime comodità consentite dalle circostanze, che, nell'accingermi ora a scriverne la relazione, sento con rammarico di non poter esprimere così bene come vorrei la soddisfazione che nel mio animo questa gita ha lasciato.

Il viaggio, oramai noto, è però sempre così attraente che non si può a meno di ricordare di sfuggita il bellissimo Lago di Candia, d'una colorazione più particolarmente attraente in quell'ora vespertina; gli estesi vigneti che adornano anche i fianchi più elevati della montagna, sostenuti da quelle caratteristiche colonnette in muratura che danno loro l'aspetto di lunghi porticati; ed in basso dei vasti campi di gran turco, dove qualche spaventa passerì, dondolandosi goffamente colle sue braccia tese ad ogni muover di vento, pare salutarci al nostro passaggio.

Attraversiamo poi la Dora in vari punti oltremodo pittoreschi, finchè alle 19,15 giungiamo a Verres dove le vetture predisposte dai Direttori ci portano all'*Albergo Italia*, completamente rimodernato e provvisto del massimo *comfort*, dal quale Albergo ci stacciamo quasi subito per risalire nuovamente sulle vetture che devono portarci a Quinçod.

Attraversiamo il paese e..... Ma è bene non mi dilunghi troppo ricordando la immancabile *Osteria della Luna* con la *S* e la *N* scritta alla rovescia, ed altre simili particolarità di questi paeselli, e mi porti invece subito più in alto, a Quinçod dove è fissato il pernottamento su paglia, non ommettendo però un cenno alla miriade di stelle che in quella sera parevano anche più numerose del solito, attirando i nostri sguardi d'ammirazione per lo splendido effetto del cielo pieno di luminosità ancorchè privo di luna, e nel quale spiccavano in modo singolare i contorni e le frastagliature delle più alte vette circostanti, il profilo delle piante, i ruderi di qualche austero Castello; tutte cose che nel silenzio della notte, rotto soltanto dal rumore di qualche cascatella e dal tintinnio dei sonagli delle diligenze, ci predisponavano ottimamente al riposo, che in qualcuno anzi diventò sonno, quale non vorrei si propagasse allettore.

**

A Quinçod viene fatto il pernottamento, effettuato su soffice ed abbondante paglia, che i Direttori hanno avuto la previdenza di accompagnare con coperte, di cui ci guardiamo bene dal non approfittare, sicchè in breve eccoci là tutti distesi in un comodo granaio, negli atteggiamenti più disparati: sulla testa di uno sta, appesa al muro, una piccozza, la quale però non è legata con un capello come la classica Spada di Damocle; il vicino rannicchiato li accanto ha trovato un soffice (?) guanciaie nel rotolo della corda di manilla; le superbe rotondità di un terzo sono continuamente sotto la minaccia dei poderosi scarponi chiodati di un altro vicino, ed al minimo movimento di questi.... ahimè!

Ma fortunatamente dei sonnambuli nella nostra comitiva non ve ne sono. Ancora qualche parola, qualche freddura, una risata rezzo soffocata.... nella paglia, e poi eccoci al buio, e nel silenzio rotto forse, m'immagino, ora soltanto dal russare di qualcuno, russare però che nessuno ha udito perchè tutti hanno dormito assai profondamente,

Sento la sveglia alle tre, mentre sto sognando di essere nel mio letto! Colazione ottima di caffè latte caldo, servito diligentemente dalla Locanda di Quinçod, dove abbiamo pernottato, e poi in marcia alle 4, e, orribile a dirsi! senza nemmeno fare le mattutine, o almeno festive abluzioni.

Da Quinçod, m. 1050, divalliamo dapprima di circa un centinaio di metri per attraversare su un grandioso ponte in legno l'Evançon, che spumeggia al disotto scrosciando fragorosamente. Questa discesa così subito al principio della marcia ci ha lasciato una gradevole impressione di riposo, perchè, per quanto consci di dover arrivare oltre i tremila metri, a questi primi passi ci si sente così leggeri e si va così bene, che ognuno non può a meno di compiacersi colle proprie gambe! Come correavamo in quella discesa!... Ma è al ritorno, nello stesso tratto, che non correavamo più! Chi ci avesse visti allora, dopo la nostra lunga e stancante marcia, quasi trascinarci su quell'ultimo tratto di ripida salita, vero colpo di grazia, dopo tutta la fatica dell'ascesa, forse avrebbe sorriso, ma certo avrebbe anche compianto gli escursionisti, carichi come dei facchini, col viso infocato dal sole e grondanti sudore, negli atteggiamenti e costumi d'una varietà quasi infinita, qualcuno colla lingua quasi sulle scarpe (benedetta l'iperbole!) che si assoggettano non con rassegnazione, ma con entusiasmo a simili cose, e tutto.... per divertirsi. A parte questo eravamo del resto freschi come rose appena sbocciate.

Ma, mi accorgo che parlo già del ritorno senza ancora aver nemmeno accennato all'andata che, di regola, si effettua invece prima.

Mi richiamo quindi all'ordine, per dire che con un passo comodo e regolare, ai primi chiarori del giorno, i bravi direttori ci hanno portati.... *pardon*, ci siamo portati, e come! ben presto in alto, sicchè verso le 7 arrivavamo alle Alpi Menadion. Ecco qui che comincia a mostrarsi alle nostre spalle il Monte Bianco, e il Gran Combin, le Jorasses, ecc., coi loro bianchi massicci contrastanti colla verdeggiante vegetazione di pini, che salgono sui fianchi delle montagne vicine, e colle estese praterie variegate da ogni specie di fiori, dal ranuncolo alla viola, dal rododendro alla genziana. Un così bel panorama non poteva che incoraggiarci a proseguire ancora per vedere al più presto e meglio le nuove vette, che facevano capolino nello sfondo man mano che ci innalzavamo, ma quello però che in quel momento ci invitò meglio a proseguire la nostra marcia, a dispetto di alcune voci interne dello stomaco, si fu un pascolo abbastanza tranquillo ed innocuo, ma non altrettanto pittoresco e piacevole come compagnia, formato da un branco di maiali, che colle lunghe orecchie penzoloni sugli occhi semichiusi ed il muso all'aria ci guardavano passare, facendo forse nel loro cervello oblungo chissà quali e quante profonde riflessioni e commenti al nostro riguardo.

Non ti curar di loro, ma guarda e passa

ci avrebbe detto il Duce, e noi fummo tutti concordi in tale idea portandoci più su vicino ad un bel corso d'acqua a fare la nostra prima colazione. Indi nuovamente in marcia, parte su sentieri e parte sui ripidi fianchi erbosi della montagna, diretti al Colle indi alla Cresta di Chasten. Intanto il sole comincia a riscaldarci sensibilmente, il percorso è sempre abbastanza ripido, tanto che a poco a poco qualcuno comincia a rallentare il passo e col pretesto di ammirare ancora una volta il bel panorama circostante, si ferma un momento cogli occhi al cielo a prender fiato. Ma la fatica nostra fu compensata ad usura dalla splendida, maestosa vista che ci fu offerta giungendo alla Cresta di Chasten.

È inutile cercare delle belle parole per descrivere la suprema, commovente bellezza di quella catena di montagne digradanti in cerchio a noi dintorno; non farei che diffondermi inutilmente; chi ha visto questo quadro ha provato un vero entusiasmo, impossibile ad immaginare da chi non ha mai visto nulla di simile. Di fronte a quell'imponenza non si sente più la stanchezza, non si ricorda più la fatica, e soltanto si rimpiange di non poter restare a lungo a contemplare lo spettacolo. Il nostro sguardo si estende e si riposa alla bella vista dalla Tersiva alla Grivola, al Monte Bianco, e poi ancora e quasi addosso a noi il Cervino e l'imponente gruppo del Monte Rosa, di cui possiamo veder bene tutti i dettagli, e poi altre vette ancora, rese pittoresche dalle bianche nebbie, che verso le 10,30 si erano accumulate e che, anziché guastare il panorama, contribuivano a renderlo forse più bello.

Dalla Cresta comincia quel che si può dire vera ascensione, perchè occorre giungere alla vetta superando dei torrioni rocciosi e dei passi, che se non presentano veri pericoli, sono almeno in parecchi punti abbastanza vertiginosi ed obbligano continuamente ad una ginnastica sempre variata e divertente. A questo punto anzi si avrebbero dovuto formare le cordate, ma invece se ne poté benissimo fare a meno e tutti i gitanti, liberati dai sacchi depositi ai piedi della scalata, giunsero ottimamente in vetta verso le ore 11,30 cioè perfettamente nel tempo indicato nel programma.

E in vetta nuovamente si ebbe campo di ammirare ancora lo splendido quadro che come un scenario ci stava innanzi, o meglio tutto attorno a noi, mentre i Direttori e qualche collega facevano un po' da ciceroni alla comitiva, facendo la regolare presentazione di tutte quelle belle montagne delle quali eravamo così contenti di fare o rinnovare la conoscenza, e non pochi furono coloro che per conservarne le sembianze le presero ben di mira coi loro obbiettivi fotografici.

Ma purtroppo la nostra ammirazione deve pure avere un termine, ed a malincuore lasciammo la vetta per iniziare la discesa. Arriviamo rapidamente alla Cresta Chasten dove, ahimè, si riprendono i sacchi in spalla (si stava così bene senza quel... caro peso!) e sotto un sole cocente continuiamo la marcia scendendo liberamente a mezza corsa i ripidi pendii erbosi. Al Colle alleggeriamo il carico facendo la colazione, che non avevamo consumato in vetta, indi nuovamente in marcia per il ritorno, che ci è parso assai più lungo, specialmente perchè sotto un sole che inesorabilmente ci ha dardeggiati senza un momento di tregua. Comunque arrivammo verso le 17,30 al piccolo ponte sul Chasten, indi all'altro bel ponte sull'Evançon dove cominciamo a sentirci realmente stanchi, specialmente nel tratto di ripida salita che al mattino ci era stata così dolce discesa.

A Quinçod, ove giungiamo verso le 18, ci rimettiamo in vettura per discendere a Verres, dove ci attende il pranzo finale, ma subito incontriamo il caro Presidente Perotti venuto ad incontrarci fin là, attenzione di cui gli siamo grati anche per la marcia da lui fatta nelle ore più calde del giorno, sulla strada polverosa e soleggiata.

In meno di tre quarti d'ora eravamo a Verres, dove l'Albergo d'Italia ci aveva preparato un ottimo pranzo, che colla soddisfazione ed il divertimento della bellissima giornata trascorsa, ci fece dimenticare definitivamente la sensazione di stanchezza di poco prima.

Rimessici sollecitamente in treno, non avendo troppo tempo disponibile, anticipammo alle nostre membra un po' del meritato riposo, finchè assai lentamente, giungemmo finalmente a Torino per una dormita più soddisfacente, con la quale temo purtroppo di lasciare a questo punto i miei pazienti lettori. Buon riposo, dunque, e mille scuse!

Rag. BENVENUTO TREVES.

GITE INDIVIDUALI

- 23 *Maggio* — **Uja di Mondrone** (m. 2964) — Da Lanzo a Martassina in bicicletta, indi al Colle dell'Ometto in ore 4, e per la cresta NE alla vetta in ore 2,45. Discesa per la parete sud in ore 3,30, e ritorno a Lanzo — G. A. Della Valle con alcuni compagni.
- 30 *maggio* — **Moncuni** (m. 641) — Da Rivoli per Reano alla vetta in ore 3; ritorno a Rivoli in ore 2 — F. Capello, C. Pessano.
- 30 *maggio* — **P. Ferrant M. Niblè** - (m. 3364) — Da Salbertrand al Colle d'Ambin in ore 5,10; indi in vetta per la cresta ovest in ore 1,30 — G. A. Della Valle, A. Klinger, P. Viglino.
- 30 *maggio* — **P. Torretta** (m. 2260 - Gruppo del Mombarone) — Da Borgofranco per Andrate in vetta in ore 5: discesa a Ivrea — G. Fubini, C. Lenti, E. E. Treves.
- 28 *Giugno* — **Testa Grigia** (m. 3315) — Da Brusson alla Vetta, ritorno per Gressoney St. Jean — Giuliano F., Chiara Federico, Gatti Alfredo.

NUOVE PUBBLICAZIONI

FRANCESCO FARINA — **Valle Soana; guida storico-descrittiva illustrata** — Alla già ricca serie di monografie alpine, un nuovo volumetto si aggiunge, pubblicato per cura del Comitato pro-Soana. È una splendida pubblicazione, un vero gioiello tipografico, nel quale, in sintesi felice, sono raggruppati dati storici, appunti botanici, cenni mineralogici, itinerari alpini. Lo spazio maggiore è naturalmente occupato dalla descrizione topografica della Valle, descrizione che l'Autore fa con amorosa minuzia, infiorandola di notizie ed aneddoti assai divertenti. Veramente belle

le numerose fototipie, di paesi, di costumi, di eccelse cime, di laghi, di ghiacciai. Uno schizzo cartografico chiude il libro, a maggior intelligenza del lettore.

L'Autore ha ridotto per i soci della nostra Unione (della quale egli pure fa parte) il prezzo del volumetto da L. 1,25 a L. 1, purchè acquistato alla Sede Sociale; e ne ha donato con gentil pensiero un esemplare alla Biblioteca Sociale. Dell'una e dell'altra cosa la Direzione sentitamente lo ringrazia.

Il Botanico Giovanni Francesco Re — Dal nostro zelante consocio Avv. E. Barraja, segretario del Comitato per le onoranze al Botanico Re, riceviamo un'interessante pubblicazione la quale tratta appunto della Vita, Opere ed Onoranze a detto insigne scienziato, fulgida gloria della Valle di Susa.

L'Unione, che a suo tempo modestamente cooperò alle solenni onoranze a detto celebre medico, è lieta di vedere raccolto in un opuscolo, redatto con intelletto d'amore, quanto riguarda questo studioso veramente degno di speciale riconoscenza per le opere sue tutte ispirate al sincero culto della scienza ed al bene comune.

Già nel nostro periodico N. 9, anno 1907, ebbimo a trattare delle onoranze tributate al Re in Condove, ed il volume ora ricevuto si può dire l'epilogo di queste feste.

Mentre vivamente ringraziamo del gentile dono, che viene ad arricchire la nostra biblioteca, rinnoviamo i nostri rallegramenti a chi seppe con tanto affetto rievocare la memoria di un uomo di singolare valore e modestia, esempio di operosità instancabile e di specchiata rettitudine.

Servizio Automobili fra Oulx e Briançon

Portiamo a conoscenza dei consoci che dal 1° Luglio al 15 Settembre è in esercizio un Servizio di Automobili sul percorso **Oulx-Monginevro-Briançon**, col seguente orario: (Ora d'Italia).

Andata. Oulx: Partenza ore 16,50 - Monginevro: ore 18 - Briançon: ore 19.

Ritorno. Briançon: Partenza ore 14 - Monginevro: ore 15 - Oulx: ore 16.

Prezzi. Da Oulx: a Cesana L. 2 - a Clavières L. 4,50 - a Monginevro L. 6.
a Briançon L. 8.

Con questo utile servizio saranno così rese possibili e facilitate anche ai Consoci parecchie gite in tali interessanti vallate.